



Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti

Per una legge regionale sull'immigrazione: contributo al documento di lavoro della Regione Toscana sull'argomento

CAPO IV

Partecipazione sociale

Un significativo contributo al processo di partecipazione e emancipazione dei migranti e delle minoranze etniche nel quadro della nozione di cittadinanza attiva, lo danno i media multiculturali - periodici, quotidiani, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi - spesso espressione di realtà associative e comunitarie, che coinvolgono, in veste di produttori o di principali fruitori, migranti e i diversi gruppi di origine immigrata.

I media multiculturali svolgono un **servizio di interesse pubblico** che bilancia e, in molti casi, supplisce al deficit di rappresentatività e alle carenze dei media a larga diffusione che continuano a rappresentare la società in cui viviamo come prevalentemente monoculturale e monolingue, quello del gruppo dominante in senso numerico o di potere.

I media multiculturali possono giocare un significativo ruolo di supporto ai mezzi di comunicazione mainstream, agendo da mediatori tra le comunità di origine etnica minoritaria e quelle maggioritarie e fornendo accesso a reti e a fonti di informazione mediatiche alternative

Si raccomanda alla Regione di favorire e sostenere gli strumenti di auto-rappresentazione e lo sviluppo di canali informativi ideati e/o gestiti dai cittadini stranieri che risiedono in Toscana.

CAPO V

Il Centro contro la discriminazione razziale

Come il documento osserva correttamente, è stato attivato un organismo di questo tipo in una provincia della regione e l'esperienza maturata da tale Centro evidenzia la necessità di un organismo simile direttamente

dipendente dalle autorità regionali e che abbia, tra le altre, la funzione di coordinamento ed indirizzo dei vari punti di rilevazione su tutto il territorio regionale, oltre a trattare direttamente i casi più difficili e complessi che richiedono che s'interloquisca con organi periferici dello Stato al fine della definizione delle controversie.

Il coordinamento del Centro da parte della Regione è importante per poter assicurare che il Centro sia in grado di fornire ai responsabili politici ed amministrativi informazioni ed analisi obiettive, affidabili e comparabili (dati sulla diffusione del fenomeno, grado di protezione offerta dalle norme esistenti, stato di applicazione, efficacia ecc.), utili alla predisposizione di politiche di parità di opportunità e di trattamento per le vittime reali o potenziali delle discriminazioni basate sulla *razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose*.

Nel rispetto delle competenze di cui la Regione è titolare, e, nei limiti di tali poteri, il futuro Centro necessita di essere investito dell'autorità di far svolgere con autonomia la maggior parte delle attività richiamate di sotto e in particolare:

- o interloquire sia con parti dell'Amministrazione periferica dello Stato sia con gli enti locali (Province e Comuni), nonché con i servizi che dipendono da tutti questi livelli amministrativi;
- o poter tentare la risoluzione delle controversie per via extragiudiziale;
- o condurre inchieste sociologiche su aspetti delle discriminazioni scelti in modo indipendente e che si ritengono rilevanti per la realtà regionale;
- o assistere le vittime, anche legalmente, in alcuni casi ritenuti di particolare rilevanza ed in grado di creare giurisprudenza;
- o promuovere la formazione ed aggiornamento di enti pubblici e privati sulla parità di trattamento e sul principio della non-discriminazione;
- o pubblicare rapporti indipendenti e a cadenza annuale che illustrino lo stato del fenomeno nei territori della regione e le iniziative messe in atto per contrastare le discriminazioni;
- o esaminare gli atti, i progetti, pratiche e procedure messi in atto dalla Regione, le Province ed i Comuni per assicurare che non risultino direttamente o indirettamente discriminatori ed ove necessario, suggerire modalità alternative capaci di prevenire il verificarsi di discriminazioni;
- o promuovere iniziative di sensibilizzazione sul territorio a sostegno della parità di opportunità e dell'integrazione delle minoranze immigrate presenti nella regione.

CAPO VI

Modifiche ed adeguamento delle normative di settore

Occorre curare particolarmente la formazione come misura d'integrazione delle persone immigrate. A tal fine, la formazione riguarderà sia i migranti sia il personale della pubblica amministrazione a vari livelli che necessita di aggiornarsi su come rispondere adeguatamente alle domande di una popolazione residente dalle diverse estrazioni culturali. Rispetto ai migranti, l'offerta di formazione professionale dovrebbe tenere conto delle giuste aspirazioni alla mobilità sociale dei migranti per sé e per i propri figli, senza limitarsi ai tipi di lavori maggiormente disponibili per i migranti al momento attuale.

CAPO VII

Azione positive a sostegno della mobilità sociale e dello sviluppo del territorio

Si ritiene che la Regione possa dare un indirizzo preciso a sostegno dei media multiculturali, collaborando per la sostenibilità delle iniziative editoriali, riconoscendone il valore di servizio pubblico rispetto ai processi di inserimento sociale dei cittadini di origine immigrata, premendo per la creazione di fondi specifici a sostegno dell'editoria multiculturale gestita e promossa da immigrati anche di concerto con altri settori del governo regionale - vedi anche inserimento nel CAPO VI (modifiche ed adeguamento delle normative di settore).

Si auspica l'inserimento di una parte specifica

- per la valorizzazione dei media multiculturali come canale di informazioni qualificato, al pari dei media a larga diffusione, per raggiungere i cittadini stranieri e quindi promuovere questi media perché vengano utilizzati per campagne degli enti pubblici;
- per aprire spazi di partecipazione ai giornalisti di origine immigrata e/o alle testate multiculturali nelle pubblicazioni a carattere informativo edite e diffuse dagli enti locali.

Altro aspetto che può beneficiare di un impulso dalla legge regionale è quello dell'accesso al lavoro in tutte le sue accezioni: da quello dipendente a quello autonomo, tenendo conto della formazione ed esperienze acquisite e/o possedute già da molti migranti, al fine di valorizzare il ricco capitale umano rappresentato dalle persone immigrate.

Con riguardo a quanto scritto nel documento in riferimento all'università, occorrerà porre anche attenzione all'accesso all'università non solo come studenti per vari corsi di laurea ed i dottorati ma anche come ricercatori e docenti di vari gradi. In altre parole, occorrerà che la legge regionale, nei limiti delle competenze proprie della Regione Toscana, affronti la questione perdurante dell'accesso all'occupazione nel settore pubblico da parte delle persone immigrate regolarmente soggiornanti ed aventi i

requisiti professionali richiesti. Il tema riguarda, tra tanti settori, anche l'università così come la sanità.

CAPO VIII

Azioni positive a sostegno dei soggetti deboli

Oltre alle "aree di criticità" citate nel documento di lavoro, riteniamo necessario aggiungerne un'altra ed in particolare quella dell'integrazione scolastica degli alunni e delle alunne figli/e dei migranti. Accanto ai dati che indicano una presenza nelle scuole toscane di alunni/e d'origine immigrata in una misura superiore alla media nazionale, se ne registrano altri preoccupanti sulle persistenti difficoltà dell'istituzione scuola di far fronte in modo adeguato ai nuovi bisogni resi evidenti dalla presenza di questi alunni.

I risultati di queste difficoltà sono un tasso di abbandono scolastico ben superiore a quello dei loro omologhi italiani ed italofoeni ed un rendimento, misurato come percentuali di promozione alla classe successiva, inferiore a quello dei compagni italiani. Altra conseguenza delle difficoltà della scuola è l'enorme barriera all'accesso che incontrano alunni/e immigrati/e che cercano di entrare nella scuola ad anno scolastico iniziato e senza una conoscenza della lingua italiana. Alcuni di questi alunni/i si trovano a non poter assolvere all'obbligo scolastico o a farlo solo con grandi difficoltà, perché le scuole più vicine a dove i genitori risiedono non li accettano per vari motivi.

Pensiamo anche che la particolare condizione di svantaggio e emarginazione dei bambini Rom nel sistema educativo vada assunta come una criticità di primo ordine e meriti d'essere trattata in questa sezione, pur essendo consapevoli che solo una parte dei Rom è straniera.

Le Regione può svolgere un ruolo importante nella messa a punto e coordinamento di un sistema di offerta pubblica di formazione linguistica (corsi di italiano per i non-italofoeni) per gli stranieri adulti e minori.

Firenze, 13 luglio 2006.